

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin in Udine (Tel. 3-26) e Sorzano.

Abbonamenti:

Anno	In Italia o Colonia		Anno	L. 100.00
	L. 65.-	Trimestre L. 17		
Semestre	L. 33.-	Mese	Trimestre	L. 33.00

Inserzioni:

PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - Cronaca rosa con L. 1 - Neurologia, Concorsi, Auto, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 120 - Tariffa scontata nel testo alla rubrica - Tassa governativa 1.50 %, a tassa prov. glori. in più pagato anticipato

Con il palpito di mille e mille bandiere - con l'esultanza di tutti i cuori - Udine ospita S. A. R. il Principe Ereditario Manifestazioni di vibrante incontenibile entusiasmo

La sagra tricolore

Sin dalle prime ore del mattino, Udine apparve nella sua gaia veste di tricolore, con una profusione difficilmente sorpassata, in altre pur fauste circostanze. Non una finestra senza la bandiera, o senza l'arazzo tricolore non una antenna senza il simbolo nazionale issato alla sommità d'essa, e sui muri affissi i manifesti rossi e verdi, e le colonne dei sottoportici fasciate pur esse dai colori della Patria, e i trans con le fiamme, come il gran pavese, innalzati sul trolley. Una e toilette veramente eccezionale, in bianco, in rosso, in verde, una simbolica offerta che dice quanto la vista di S. A. R. il Principe Ereditario fosse attesa dalla cittadinanza, e come, e con quale cuore di commossa esultanza gli udinesi si preparassero a salutare l'ospite Augusto.

Nella mattinata, sorriso un'ora dal sole nel cielo velato da qualche nube, si da mano agli ultimi preparativi per il ricevimento. La Loggia del Lionello è adornata riccamente di piante verdi disposte dal fiorista sig. Antonio Gasparini.

Si stendono i tappeti, e vien posta una poltrona sopra un rialzo, proprio di fronte ai busti dei generali Baldissera e Caneva, busti che sono ancora coperti da un grande drappo tricolore.

Anche alla stazione si termina l'addobbo veramente signorile ed intonato alla austerità solennità.

Sotto la tettoia spariscono tutti i cartelli di reclame, e chiusi di vendita, mentre vengono disposti numerosi vasi con piante. Il verde dei cipressi dei lauri e dei pini, appare anche tra il grigio ferro delle macchine nel deposito locomotive, sotto e fuori la tettoia dando alla stazione che nel pomeriggio si è fatta deserta, un aspetto veramente insolito, a chi lo conosca nel febbrile movimento di tutte le ore e di tutti i momenti.

La moltitudine

Sin dal mattino una folla di gente, un movimento insolito. La folla nelle prime ore del pomeriggio va aumentando e comincia a far ressa dietro i cordoni di truppe che vengono stesi lungo le vie che percorrerà il corteo principesco.

Man mano che ci si avvicina alle 17, ora fissata per l'arrivo la ressa aumenta e la circolazione diviene pressoché impossibile. Non parliamo poi di Piazza Vittorio Emanuele ove lo spettacolo della moltitudine in attesa paziente, è indescrivibile.

Alla Stazione

Alla stazione si avviano molti, e in breve è una processione ininterrotta di gente affluente da tutte le parti sul vasto piazzale ove la truppa ha formato un quadrato, e non permette il passaggio se non alle persone munite da lasciapassare rilasciato dall'autorità. Tutte le terrazze che danno sul piazzale stesso sono gremite di gente, e dalle finestre sporgono grappoli umani, nell'attesa che si acciechi di minuto in minuto.

Prestano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta, mentre all'esterno vanno schierandosi ufficiali superiori ed inferiori.

Il servizio di P. S. è disimpegnato dai funzionari al comando diretto dal Questore comm. Bodini, del vice questore cav. Butti, del commissario dot. Marotta.

I carabinieri sono agli ordini del capitano comandante la compagnia interna sav. Frongia.

Sotto la tettoia è schierata la compagnia d'onore formata dai soldati del 2° fanteria, e dai militi della 63a Legione: vi è anche la banda del 2° fanteria.

Dispone il servizio d'onore il cap. Faretuzzi del comando militare di stazione, il commissario di P. S. cav. uff. dott. Rossi del compartimento di Trieste, coordinato dal brigadiere Frasson.

Tutte le linee sono sgozzate: prestano servizio il capostazione principale cav. Azzeola, e l'ispettore Umberto De Marchi e Girolamo Ronolo.

Le autorità

Nella saletta Reale, vanno raccogliendosi come dicono le autorità. Vediamo S. E. Balbo sottosegretario alla aeronautica, S. E. Ton. Leicht sottosegretario alla P. I., il Prefetto S. E. gr. uff. Motta accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Zingale, S. E. il gen. Luizi comandante del corpo d'Armata, S. E. l'arcivescovo mons. Nogara accompagnato dal suo segretario particolare col. Baldissera, e dal colonnello cav. don Venturini, il segretario federale cav. don Arturo Cattaneo, il podestà on. G. Caporacco con il suo segretario particolare Luigi Bonanni, il commissario provinciale viceprefetto comm. Bianco con il segretario generale comm. Giuliano Caporacco, i senatori S. E. Morpurgo e on. Rota (S. E. Ton. Spezzotti non poterono intervenire perché da alcuni giorni indisposti) deputati on. Pisenti, Aquilini, Tullio, de Carli, Fancello, i generali Goggia comandante la divisione, Opizzi della aeronautica, Andreani, Caffo, Musso, De Senussi, vice prefetto comm. Spasiano, vice podestà comm. De Puppi, col. Zatti Capo di Stato Maggiore, Questore comm. Bodini, col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, ing. Smeda presidente della Federazione Combattenti, dott. Margherita presidente della Federazione Mutuati, con cav. uff. Lescovich, console cav. Morantini, col. dei carabinieri, Celli, ten. col. Carabiniere, cap. Scribani Rossi, comm. S. Surtina capo gabinetto di S. E. Leicht, S. S. del Torso, R. Intendente di manza avv. Rizzi commendatore mauriano, Presidente del Tribunale cav. uff. avv. Zozzoli, R. Procuratore del Re, cav. avv. Cantorini capo compartimento, avv. SS. di Trieste, gr. uff. ing. Tessitori, avv. Montini, commissario del compartimento di Venezia comm. dott. Mazzoni, ing. Sottavia comandante la corteo ferroviaria,

capitani dei carabinieri De Giovanni e Schiano.

L'arrivo del treno

Alle 16.40 giunge il treno staffetta, una macchina ed una vettura bagagliaio ove si trovano alti funzionari delle Ferrovie.

Alle 17 il treno Reale, trainato da due grandi locomotive entra in stazione salutato dal fischio delle sirene degli stabilimenti, e dal rombo sonoro che viene dal cielo solcato da stormi di aeroplani.

Questi a decine hanno scortato il convoglio reale da Pordenone a Udine, ed ora volteggiano sopra la città festante.

La Marcia Reale saluta l'ingresso sotto la tettoia del treno, mentre le truppe che formano guardia di onore scattano nei present-arm.

La vettura salon, si ferma davanti la saletta reale, ove alla porta è disposto un gran trofeo in velluto rosso.

Ne discende S. A. R. il Principe seguito subito dal generale Clerici.

A riceverlo, sono il Podestà on. G. Caporacco, S. E. Balbo, S. E. Leicht, S. E. Motta, S. E. Mons. Nogara, S. E. il gen. Luizi, il co. Arturo Cattaneo, il gen. Goggia.

L'Augusto Principe saluta affabilmente il co. Gino di Caporacco e stringe la mano alle alte autorità che gli sono d'intorno intrattenendosi; qualche istante con le LL. EE. Balbo e Leicht e con il Prefetto S. E. Motta.

Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, il Principe entra nella saletta reale ove gli vengono presentate le altre autorità civili e militari. A tutti Umberto di Savoia stringe cordialmente la mano.

Il corteo principesco

Intanto dal piazzale gremito di cittadini si elevano le acclamazioni all'indirizzo del Principe, acclamazioni che raggiungono un diapason impossibile a descriversi quando S. A. R. dopo le presentazioni esce sul piazzale. Si sventola fazzoletti, si agitano i cappelli in aria, si grida, si applaude.

Umberto di Savoia si ferma; un istante ed osserva commosso questa manifestazione popolare che non ha fine, e che sembra anzi aumentare di intensità.

I cordoni di truppe devono faticare non poco a trattenere la folla che vorrebbe intronare nello spazio lasciato libero, che correbbe stringersi intorno al suo principale quale manda con il grido di evviva il suo principe entusiastico saluto.

Intanto si forma il corteo, che procede verso Piazza Emanuele nella seguente formazione:

1. Automobile di servizio: Questore, Colonnello dei Carabinieri, Ufficiale d'ordinanza di S. A. R.
2. Automobile del Comune: S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Balbo, il Podestà.
3. Automobile di S. E. il Prefetto: S. E. Leicht, S. E. il Prefetto, S. E. il generale Clerici.
4. Automobile del Comando Corpo d'Armata: S. E. il Generale Luizi, co. Cattaneo.
5. Automobile di S. E. l'Arcivescovo: S. E. l'Arcivescovo.
6. Automobile del Comando di Divisione: Generale Goggia, Conte de Puppi.
7. Automobile del cav. Marcellino Cauriani: Generale Priolo, colonnello dei RR. CC. Celli.
8. Automobile dell'Amministrazione Provinciale: comm. Bianco.

E seguono altri automobili, con rappresentanze e autorità diverse.

DA VIA AQUILEIA

A PIAZZA VITT. EMANUELE II.

Sono le 17.10. I bersaglieri dell'11. disposti in cordone dalla Porta Aquileia fino al crocevia, sul ponte omonimo, s'irraggiano nella posizione del present-arm.

Dietro ad essi la moltitudine allunga il collo in attesa impaziente. Passa un'automobile: è Lui... il Principe... non è. Dopo un breve intervallo, ecco la massa di popolo addensata sui vasti piazzali di di qua e di là degli archi, agitare fazzoletti e cappelli: è Umberto di Savoia; il nostro Principe che varca la vecchia soglia cittadina.

Come trasvolasse per virtù misteriosa un comando, il saluto del popolo si propaga rapido da un punto all'altro della via, precede, accompagna e segue il passaggio; da molte finestre si gettano fiori, con l'intenzione che raggiungano l'automobile portante il figlio del Re Vittorio: ma via Aquileia è troppo larga e l'intenzione resta una patriottica e gentile attenzione; più l'altro.

Entusiasmo. Il Principe sorride affabilmente e risponde agli evviva ed agli omaggi del popolo col saluto militare. Il Podestà G. Gino di Caporacco, che siede nella stessa vettura, è tutto raggiante. La cittadinanza è concorde nel sentimento di riconoscenza e di amore verso la D.nastia del Savoia che spezzò la pietra tombale sotto cui pareva dovesse l'Italia giacere sepolta per sempre, e trasse la dolente Patria là sotto incatenata, di nuovo alla luce, alla potenza, alla gloria.

— Evviva il nostro Principe! Evviva Umberto di Savoia!!! Evviva Casa Savoia!!!

Il grido, la pioggia dei fiori, lo sventolio di fazzoletti e cappelli si fa più intenso, mano a mano che l'automobile del Principe si avvanza verso il centro. Nuovo mare il popolo, sul largo intorno al ponte d'Aquileia. S'imbocca la via Vittorio Veneto — più stretta: ciò che rende, per così dire, più intimo il contatto cordiale fra Principe e popolo. Gli artiglieri dell'11. hanno, in questo secondo tratto, preso il posto dei bersaglieri, nel formare il cordone militare.

— Vellu, vellu, che benedetti!... — esclamano le donne, le madri.

— Ce bibè, c'è l'è... Ce nimù... — concordano le giovani.



S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO DOPO LA VISITA AL TEMPIETTO DEI CADUTI (Fot. Pignat.)

La solenne cerimonia in piazza Vittorio Emanuele

Il Principe Ereditario assiste all'inaugurazione dei busti ai generali Baldissera e Caneva



GENERALE ANTONIO BALDISSERA

Lo spettacolo di Piazza Vittorio Emanuele è addirittura grandioso. Ogni palmo di terreno, ogni angolo, ogni rilievo è occupato: un mareggiare di teste su per la crivola, su, terzopiani, sui balconi, sulle altane delle case: ogni finestra è trasformata in grappoli umani; il palazzo dell'Eden ne conteneva alcune centinaia... E tutti esprimono all'Augusto Ospite il loro grande amore, la loro fede nei destini d'Italia, indissolubilmente legati al destino della Reale Sua gloriosa Famiglia...

Fanno servizio sulla piazza militi della Milizia Volontaria, Avanguardisti, cavalleggeri, del Monferrato eppediti e Cravatte Rosse del 2. Fanteria.

Un magnifico quadro pollaiono offrono le numerose rappresentanze schierate, ordinatamente sul terzopiano e sui lati del monumento al Padre della Patria e dinanzi al Pantheon dei Caduti.

Una magnifica cornice, una selva brulicante di vessilli e gagliardetti.

Sulle alte antenne sventolano i gonfaloni del Comune e della Provincia, al vertice della loggia quelli della Nazione e del Comune. Tutti i simoniani più nobili sembrano offendersi da questi drappi che parlano al nostro cuore il linguaggio della Piccola e della Grande Patria.

Nelle case circostanti un tripudio di tricolore. Le finestre sono fiorite di grappoli umani. Vi è nell'aria il fremito dell'attesa.

Mentre si approssima l'ora dell'arrivo del Principe, la folla continua ad affluire impaziente di gridare il suo evviva. La rampa che porta all'Arco Bollani e che da questo adduce al Castello è tutta gremita di popolo; ed anche lassù, nello sfondo verde degli alberi fronsanti, la folla forma una cornice nereggiante.

Le autorità

Sotto la Loggia Municipale vanno adunandosi le autorità, nell'attesa di S. A. R. e di quelle che si sono recate ad incontrarlo alla stazione. La sistemazione ivi attuata in questi giorni ha conferito un'impronta viepiù signorile alle auliche linee interne del loggione; la Madonna del Ghedding spicca grazie ai sapienti ritocchi, e la pavimentazione a piastrelle è completata e in arte rinnovata. Lungo la parete principale un'arioso festone di verzura segna una elegante linea, intrecciata con numerose plantucelle. Lavoro, questo, eseguito con buon gusto dal fioricoltore A. F. Gasparini.

Gli inaugurandi busti, murati nel lato sinistro della parete, sono nascosti da un duplice tela.

Ma, incominciamo ad annotare qualche nome, man mano che autorità ed invitati continuano a giungere. Notiamo: cav. dott. Pagani, segretario amministrativo della Federazione Fascista Friulana; dott. Volpe e co. d'Albini, membri del Direttorio federale; F. Vilas, commissario straordinario dell'Ufficio Provinciale del Sindacato Fascista; cav. mons. Quisignasi, Vicario generale dell'Arcidiocesi e mons. Mauro Arciprete della Metropolitana, i membri della Comitato Municipale cav. uff. Nicolò Tosano, cav. reg. Omas, sig. Dr. Antoni, cav. Grassi e dr. Volatti, quest'ultimo rispettivamente segretario provinciale della Comunità Artigiane e segretario provinciale del Tecnico Agrario; cav. prof. Catalani, membro del Direttorio federale del Combattenti e cap. Ugo Argenti, presidente della Sezione di Udine con consigliere cav. Monti; signor Ungaro presidente della Sezione Prov. Volontari di Guerra; cav. avv. Aloisi, commissario della Sezione prov. Multilati e delegato dell'Opera di Assistenza per gli invalidi di guerra; cav. Vidon, presidente dell'Ass. Cravatte Rosse; il podestà, cav. avv. Maria presidente della Sezione Prov. Bersaglieri; avv. Scrosoppi, vice presidente della Sezione (Ap) n. cap. Piodi presidente della Società Reduci d'Africa; Gianni Zlotoff per l'Ass. Legionari Friulani; ten. Annato segretario della Sezione «Nastro Azzurro»; cav. avv. avv. Zozzoli, presidente del Tribunale; cav. avv. avv. Guizzardi, Procuratore del Re; comm. Rizzari, Intendente di Pinzano; comm. G. C. Intendente di Caporacco segretario generale dell'Amministrazione Provinciale; comm. ing. Cantarini capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia; gr. uff. Santarelli direttore provinciale delle Poste e Telegrafi; cav. prof. bar. Enrico Morpurgo vice presidente dell'Istituto Fascista di Cultura; cav. prof. Gatterer presidente del R. Liceo Ginnasio; cav. prof. Bortolotti, Preside della R. Scuola Complementare; il comm. Galligaris, commissario per la Scuola Professionale Industriale «G. da Udine»; col. direttore di quest'ultima cav. avv. prof. Gagliardi; prof. Tarozzi segretario del Gruppo Fascista della Scuola; cav. prof. Del Piero per la Biblioteca Comunitaria Uccelli e per la Muraglia Socialistica; cav. Tonogatto ispettore scolaro; comm. prof. Pizio direttore generale delle Scuole Comunitarie; cav. Fattorelli rettore del Collegio di Topo Wassermann; cav. avv. Mons. Dell'Orto direttore dell'Istituto Tomadini; gran ufficiale professor Battistella; cav. avv. Bufaracci direttore delle Carceri; cav. avv. Tavagnani presidente della Congregazione di Carità; dott. Morovich vice presidente del Popolavolo Provinciale; comm. dott. Gardi; commendatore prof. Carletti e cav. avv. Palmieri, rispettivamente segretario capo, ragioniere capo ed insegnante capo del Comune; avv. Cenzato Giudice Conciliatore; cav. reg. Daniele, direttore



GENERALE CARLO CANEVA

della locale sede della Banca d'Italia; cav. avv. Ferrini, direttore della Cassa di Risparmio; comm. Mitto direttore della Banca del Friuli; cav. Bettina direttore della Banca Cooperativa; cav. Martini presidente della Banca Cattolica; cav. Pedrini direttore della Cassa Nazionale Infortuni; cav. avv. Dr. Bjarini medico provinciale; cav. avv. dott. Vepi Gherardini, direttore del Manicomio Provinciale; signa dott. Maria Savini, ufficiale sanitario del Comune; cav. avv. dott. Doretto segretario capo della Sezione Demografica Comunale; cav. dott. Sardi; sig. Perloti; sig. Arnelini ed altri funzionari municipali; collega Valentini presidente del Circolo della Stampa; sig. Augusto Degani del Direttorio del Fascio; cav. Mizzau prof. Legati del Comune; cav. prof. dott. Sulan presidente del Gruppo Dossino; avv. Schiratti presidente della Federazione Giovanile Cattolica; cav. arch. Miami segretario della Commissione Prov. per la Conservazione dei Monumenti; cav. co. della Porta vice presidente del Comitato della Croce Rossa; cav. avv. dott. Coclanig segretario del Comitato della «Dante Alighieri»; ing. co. Orziani segretario del Pasoralio Prov. Orfani; cav. di Guerra; cav. Brogli presidente della Federazione Friulana Fascista del Commercio; comm. Vuga vice pres. dell'Unione Ind.; colonn. cav. Rubbazer presidente dell'Ospedale Civile e vice presid. della Società Alpina Friulana; dott. Minin segretario del Gruppo Universitario Fascista; comm. dott. Cavarzani; presidente dell'Ordine dei Medici; cav. dr. Aquilini segretario del Sindacato Farmacisti; comm. dr. Fabris presidente della Società Tranvie del Friuli; cav. reg. Morandi direttore della Società Veneta; sig. Recardini presidente della Società del Tiro a Segno Naz.; dott. Della Svia; dott. Comparetti; cav. Menassi F. Antonelli, seg. del Sind. Rivenditori Giornali; comm. dott. Bassetti; colonnello Roncali; colonn. Sindici; cav. De Pauli presidente della Misura Agenti; comm. Bodini presidente del Gruppo Esportatori; avv. D'Andrea direttore della Cooperativa Friulana di Consumo s...

tanti altri. Sono presenti tutti i comandanti dei regimenti del Presidio e numerosi ufficiali di ogni Arma e Corpo.

Presso i busti, inaugurandi e agli ingressi della Loggia, prestano servizio vigili urbani e civili pompieri in alta uniforme agli ordini, rispettivamente dell'ispettore cav. dott. De Poloni e del comandante cav. Cavalletti. E pure schierato un plotone di cavalleggeri del Monferrato. Carabinieri in alta uniforme sono disposti in ogni punto.

Le rappresentanze

Sul terzopiano, dinanzi al Pantheon dei Caduti e lateralmente al monumento a Vittorio Emanuele II, formato un ampio quadrato di vessilli pollaioni le rappresentanze delle associazioni ed organizzazioni, ed istituzioni cittadine. Noi diamo: Veterani e Reduci della Patria; Battaglie; col presidente cav. uff. Giuseppe Conti, con l'aiuto Mascherin e il cav. Scarpa indossanti la camicia rossa garibaldina; Società Reduci d'Africa; Ass. Cravatte Rosse in congedo; Unione Cechi; Società Operaia Cattolica di M. S.; Collegio di Topo Wassermann; Associazione Calcio; Sezioni combattentistiche della Provincia; Ass. Ferroviari Fascisti; Avanguardia Giovanile; ex Granatieri; Volontari Ciclisti; Madri e Vedove dei Caduti.

Nei pressi del Tempietto vediamo il tabaro della Federazione Fascista Friulana, quelli della «Medaglia d'Oro» del Nastro Azzurro e i gagliardetti del Volontari di Guerra, del Legionari Fiammisti, delle Giovani e Piccole Italiane e il gonfalone della Provincia.

In altro punto sono raggruppati i gagliardetti del Sestieri Fascisti del Gruppo Universitario Fascisti, del Sindacato Fascista Friulano, delle Associazioni Cattoliche, della Confederazione Sindacati Agricoli e i dodici labari delle Comunità Artigiane.

Una selva di verdi gagliardetti e di penne nere: è la numerosa rappresentanza delle Sezioni friulane dell'Associazione Naz. Alpini.

E ancora vediamo: Misura Agenti, Società Operaia di M. S., Società Filologica, Ass. Sportiva Udinese con rappresentanza di ginnasti in costume.

Arriva il Principe

L'arrivo del Principe in Piazza suscita una entusiastica dimostrazione. I cordoni di fanteria e di Milizia tengono sgombro un corridoio per le automobili, ma la folla prima ai fianchi ed è vicinissima a S. A. R. che saluta e raccoglie i fiori che vengono gettati dalle donne. Quando la macchina giunge dinanzi alla Loggia è rossa di garofani, mentre il Principe ne stringe un grande mazzo in mano. Cavalleggeri di Monferrato, fanti della Brigata Reale e molti della Legione Telegliamento presentano le armi. Sull'argentea linea delle baldotte e delle palabole corre quella variegata delle bandiere e, da queste incombenti, la massa compatta dei cittadini.

L'omaggio ai Caduti

Appena sceso dall'automobile l'Augusto Principe, passando tra la selva dei vessilli abbassati (sono a decine le verdi fiamme degli alpini), si recò al Tempietto dei Caduti, seguito dalla LL. EE. Balbo e Leicht, da un corteo delle autorità, dove tra le divise dei generali di terra e dell'aria, e i meri abiti di cerimonia delle personalità, porta una trascissima pannocchia di colore la scariata cappa e lo zucchetto dell'Arcivescovo.

Una corona d'alloro, legata da grandi nastri bleu fregiati dalle sigle del Principe viene deposta nel Tempio davanti al quale, mano alla vettura, si ferma Umberto di Savoia. A quel momento il saluto dei compagni di tutte le Armi, gli aeroplani che, basati, tra un tremore di ali, passano sulla piazza.

Computo il rito di omaggio, il corteo sale alla Loggia, dove sono coperti ancora i busti dei due generali d'Africa Baldissera e Caneva. Sotto a busti di fianco ai quali è disposto un tronetto per S. A. R., è recata da tre vigili il bianco - nero gonfalone della città decorato della croce di guerra.

Il co. di Caporacco presenta al Principe S. E. donna Maria Caneva, la signora Clelia Baldissera, Castellini, Ing. Vice Castellini, il sig. Aristide Caneva, il sig. Guglielmo Caneva, il sig. Ugo Cragnolini, tutti i congiunti dei due illustri generali.

Giungono alla Loggia senza interruzione le acclamazioni e gli evviva.

«Benedetti il Principe, se o potessi volliu arrendo me rubato d'ora, di pozzina mento si galego a luca, di comi, tre un carabinieri ed una guardia. Le donne spalancano le loro bocche di vedere e di applaudire S. A. R.

Quando vengono tolte le tele che proteggono i due busti un lungo applauso saluta la memoria dei due eroi in cui figure, meditate, dalle sculture prof. Cauriani e fuse nel bronzo come compimento di un ideale.

Oggi

Ora il 150° anniversario dell'Adria. Raggiante commemorazione. Chi invierà lettera sarà alla Pubblica Postale, Cassella postale 777, Trieste, r. 22 un premio.

Il discorso del Podestà

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, con voce vibrante, pronuncia un elevato discorso:

«Altezza Reale — egli dice: In questa piazza, che è la sintesi del nostro amore di italiani e che in sé contiene i ricordi di un passato non inglorioso, della nostra stirpe, sotto questa Loggia che Niccolò Lionello disegnò e che costituisce una delle più belle espressioni dell'arte veneta, mi è di sommo onore e di grande orgoglio porgermi il saluto della città di Udine. È il saluto della fedeltà di un popolo che ha avuto la parvenza e scarsa la parola, ma che ha nell'animo tesori di forza e di valore, di tenacia e di sacrificio, di altruismo e di generosità, pronti ad essere donati ad ogni più alta e nobile causa.

È il saluto della devozione di un popolo che ha tutta una storia dolorante di incursioni e di invasioni, ma che nel dolore ha affinato il suo amore per la patria diletta che nella distruzione della sua economia, ha tratto forza per la sua ricostruzione e che perciò, oggi sente, più d'ogni altro, l'idealità che sospinge la Patria a grandi destini. Da questo popolo, Altezza, sono usciti, due uomini che oggi, alla Vostra augusta presenza, ricevono degno premio alla loro opera di italiani devoti, di devoti, scrittori della Vostra Casa.

Nati entrambi in uno stesso periodo storico, cresciuti pressoché in uno stesso ambiente di quiete familiare, allevati alla stessa scuola, essi ben sentirono quale dovesse essere nel loro tempo il compito della giovane Patria nella vicenda coloniale dell'epoca: affermare il valore della nostra stirpe e la nostra volontà — meglio ancora il nostro diritto — di espansione nel mondo. Ma se identica fu la coscienza dei due condottieri, quando differente il momento nel quale il compito affidato all'uno ed all'altro fu assolto!

Quando Antonio Baldissera, dopo il Generale San Marzano, ebbe l'incarico di presiedere alle sorti della Colonia Eritrea, non scorse era in Italia la concessione dei vantaggi politici, morali e materiali di uno stato coloniale.

La politica d'allora timida, incerta, insensata di umiliazioni e di rinunce, non poteva permettere una giusta visione dei diritti d'Italia nel momento nel quale le altre Nazioni, avendo una tradizione patriottica e guerriera più lontana, formavano ed affermavano i loro domini coloniali nel mondo. Nagata la cooperazione militare all'inghilterra per la repressione in Egitto, rinunziato il possesso effettivo della piccola baia di Assab, non occupammo Massaua facendo cadere il nostro irascibile accanito alla bandiera egiziana. Non è quindi da meravigliarsi se la notizia dell'acquisto di Dogali giunse in Italia in mezzo alle grida d'ira: poi in mezzo allo scorbuto di tutta la Nazione! Fu dopo Dogali, quando per diretto impulso di Francesco Crispien, la nostra politica coloniale ebbe un soffio nuovo di energia e di grandezza, che Antonio Baldissera ebbe compito di distinguere nell'opera di ricorpazione dei territori abbandonati.

Nominato comandante in capo del corpo di occupazione, egli lo ricordò, con cura sapiente e metodica, creando altresì quei reparti indigeni che tante fulgide pagine di gloria hanno scritto nella storia del colonie. Con sagacia politica egli consolidò la occupazione ed approfittando delle discordie dei capi nemici, estese il nostro dominio fino all'Asmara, installandosi fermamente e saldamente nell'antica residenza di colui che aveva compiuto l'uccisione di Dogali.

In quattro anni di governo saggio e prudente, ma nello stesso tempo forte e vigoroso, senza gravi sacrifici, assicurò alla Patria una vasta colonia.

Accreditò e fermò scorge sempre i piani di dominio che taluni avvenimenti gli suggerivano, ben inteso che il metodo lento e sicuro degli antichi romani, avrebbe portato là dove non sarebbe riuscito l'ardimento e la spavalderia. E finalmente, quando non poter lavorare secondo direttive da lui non condotte, chiese di ritornare in Patria.

Pur troppo le preclusioni sue, non tornarono ad avverarsi. Le concessioni, arde senza mezzi adeguati, aggravate dall'alleggerimento delle potenze straniere, portarono al disastro di Adua. Ed egli, in un altro pochi giorni, primo in Colonia, si trovò al suo arrivo con un corpo di spedizione in completa dissoluzione e col nemico imbandito che minacciava la sicurezza della capitale della colonia stessa.

Ma nella vicenda si rivela la forza morale di un uomo, come quella di un popolo. Mentre in Italia la notizia della dolorosa disfatta provocava non solo giusto cordoglio, ma altresì immulti, eccessi, violenze, brutalità, il Baldissera rivelò l'energia della più luminosa fermezza, riuscendo veramente ad essere forte luminoso in mezzo ai naufragi. Con possente fermezza, con perfetta visione della realtà, soggiogò gli eventi. Immediatamente inviò trattative diplomatiche col Negus ma nello stesso tempo concentrò contro di lui tutte le truppe disponibili, le quali che sopraggiungevano dall'Italia: Risolse il morale e sbarbò la via al nemico, che di lì a poco, si ritirò, dando modo così di riprendere Adigrat e di arrivare all'occupazione di Asmara, occupazione queste che fecero rinascere la speranza di una rinascita che certo non sarebbe stata difficile, se altri uomini fossero stati al potere.

Ultimata la sua opera veramente insigne, che rimane scritta a caratteri d'oro nella storia della colonia primogenita, il Generale Baldissera rimpiantò assumendo il comando del Corpo dell'Armata di Firenze, ove seguì la sua insubordinazione e luminosa opera di maestro e di educatore, gettando così il buon seme che doveva poi fruttificare dapprima in Libia, poi nella guerra mondiale della quale egli non poté vedere la fulgida conclusione.

Ben altra coscienza di quella che fu compagna al Generale Baldissera nell'aspra sua fatica, circondò il Generale Carlo Caneva nella conquista della Libia.

La sconfitta di Adua aveva gettato, per molti anni sulla nostra vita nazionale, più che per i suoi effetti reali, per lo stallo e l'inefficienza fattosi dai partiti, so-

versivi. Nondimeno la Nazione, per le sue finanze assolate, per il progredire dei suoi commerci, delle sue industrie, e della sua agricoltura, era venuta acquistando, nel primo decennio del secolo, saldezza e compattezza. Ed un movimento nuovo era venuto formandosi per esclusivo merito di una animosa pattuglia di avanguardisti, la quale ricordava agli italiani immemorati il passato glorioso ed il primato morale ed intellettuale nel mondo.

Cosicché la spedizione della Libia s'iniziò e fu accompagnata dalla piena concordia del popolo italiano, stretto intorno al suo Re ed alla sua Bandiera. Partirono i soldati in mezzo ai canti ed in mezzo ai fiori, sembrava che l'Italia rinvigorisce — come nei migliori giorni del risorgimento — la sua anima garibaldina!

Al Generale Carlo Caneva fu affidato il comando della spedizione ed egli assolvè l'ufficio suo gravido di ogni responsabilità, con acutezza, con equilibrio, con perfetta visione di quello che doveva essere l'impegno; non breve, né facile. E pertanto dopo aver saldamente occupata la costa, dopo aver con pugno fermo e con saldo cuore, domata la rivolta ed il tradimento degli arabi, ed quali la nostra gentilezza innata pare segno di debolezza, provvide alla conquista metodica del retroterra insidioso e difficile, abilmente occupato dal nemico astuto ed agguerrito. Non subimmo alcuno scacco, né mai ci fu impedita, né impredanzata, né timida. E ciò per la sapiente sua opera di comando, per la sua calma prudenza, per il senso elevato di responsabilità, così da resistere ai consigli di improvvisati strateghi, sempre pronti a suggerire piani ed azioni brillanti.

La guerra mondiale sopraggiunse quando il Generale Caneva ormai si trovava in grave età. Non poté assumere alcun comando: ma alla grande guerra egli diede che di più sacro pensiero: diede il suo figlio, ufficiale aviatore, sacrificatosi valorosamente in una incursione sulle linee nemiche nel Trentino. Non solo: col cuore sanguinante, diede il suo ingegno, il suo talento ed il suo equilibrio alla presidenza della Commissione d'inchiesta sul disastro di Caporetto, ufficio questo che egli assolvè con rara perizia, con perfetta serenità, con alto patriottismo.

Fu detto che egli in guerra egli come Fabio cunctator; noi diremo che alla virtù guerriera egli unì il più alto senso di equilibrio.

Questa, Altezza Reale, è la vita, queste sono le opere dei due uomini, ai quali il Comune di Udine decretò il bronzo duraturo e che Voi avete voluto onorare col vostro augusto omaggio.

Molti e grandi avvenimenti, Altezza Reale, con ritmo forte e veloce, sono susseguiti nelle vicende delle guerre. Antonio Baldissera e Carlo Caneva furono protagonisti, cionondimeno tanto nel rapporto coi tempi, quanto vissero, quanto nel rapporto coi tempi eroici che susseguirono. Le loro figure permangono, esempio limpidissimo di devozione alla Patria ed al Re.

Rendere loro onore è compiere dovere di italiani e di fascisti.

Altezza Reale, a questa stessa piazza, che oggi raccoglie tanti nomi concitadini intorno a Voi, plaudenti, Napoleone I. volle destinare un monumento che fosse ricordo della ingenuità di Campoformido. Suo intendimento fu di trasmettere alle generazioni future il simbolo della sua potenza e della nostra debolezza. Di fronte a questo monumento, noi, avvertendo il ricordo di Padre della Patria; e noi, due anni or sono, inaugurammo il tempio ai Caduti nella grande guerra di liberazione.

Oggi due nuovi simboli di valore italiano vengono qui ad attestare le virtù della nostra gente.

Così, il passato è annullato e soppresso dalla grandezza del presente.

Formiamo il voto, Altezza Reale, che il futuro, sotto la guida augusta del Vostra Genitore, per opera illuminata del Governo fascista, sia per l'Italia nostra apportatore di nuova grandezza e di nuova gloria.

La vecchia Patria del Friuli, rinnovata di nuove fronde, sarà ognora al suo posto: oggi come ieri, domani come oggi, oggi ordinata, di Re.

Un prolungato applauso, corona la nobilissima parole del Primo Cittadino.

Durante il discorso, allorché rievocò l'eroica morte dell'unico figlio di Carlo Caneva, la vedova del generale non poté nascondere la sua profonda commozione. E questa è il pregio agli assistanti.

Il passaggio degli avanguardisti nella Milizia
Terminata la cerimonia, ha luogo, alla presenza del Principe Ereditario, la prima parte della cerimonia della Leva Fascista.

Al sommo della doppia rampa di scale che porta alla Loggia, è steso un drappo scarlato. Sotto sul lato destro della Piazza, è un'imponente quadrato di cannone nere: la Legione Tagliamento agli ordini del console cav. uff. Morgantini e quella Avanguardista comandata dal centurione Zuliani.

Quando apparì l'Augusto Principe, i militi e gli avanguardisti lo salutano alla voce: è un triplice saluto che vibra e si espande nell'aire.

co. dott. Raonondo de Puppi, ha pronunciato le seguenti applaudite parole: «Altezza Reale!

In questo giorno che ricorda la grandezza di Roma immortale alla Vostra Augusta Presenza, si compie con rito simbolico il passaggio annuale al Partito Fascista e alla Milizia Volontaria delle giovani camice nere udinesi.

Questi qui presenti sono parte e rappresentanza dei settecento avanguardisti di leva della Provincia, che hanno l'onore di entrare oggi nei ranghi del Fascismo e i cui nomi, qui altro scritto, io consegno ai Segretari Federale assieme ai loro cuori palpitanti di fede patria.

Assicuro Vostra Altezza Reale che essi, in seno all'Opera Balilla educati alle più pure idealità, saranno domani pronti a servire con fedeltà e onore l'Italia e il suo Re.

Con precisione militare avviene la consegna del moschetto e la consecrazione a militi degli avanguardisti. Scende quindi il principe dalla Loggia e passa in rivista i militi irriducibili dell'epresent-arma, soffermandosi davanti ai gagliardetti e sorridendo ai bambini delle più giovani camice nere.

È una magnifica riprova di forza, di giovinezza, di efficiente organizzazione. Quando S. A. R. ritorna al centro del quadrato e sale nell'automobile, la folla lo acclama ancora a lungo, entusiasticamente.

Umberto di Savoia si reca poco dopo al Palazzo che il cav. co. Alessandro del Torsò ha messo a sua disposizione. Lungo la via Cavour e Paolo Cacciani, in Piazza XX Settembre e in Piazza Garibaldi le dimostrazioni si rinnovano.

Intanto la Legione Tagliamento e quella Avanguardista (quest'ultima con alla testa il capo dell'Ufficio Ordinamento, dell'O. N. B., cav. P. P. Allatere, più volte decorato al valore) si recano in Piazza Umberto I per completare la cerimonia della Leva Fascista.

La suggestiva celebrazione della III Leva Fascista
Nel giorno sacro al culto di Roma e all'amore per il lavoro, alla presenza di Umberto di Savoia, dalla provvidenza chiamato a reggere l'Impero Italiano di domani.

La tessera che ora vi sarà consegnata non è da alcuni diritto materiale. È un impegno invece una somma di doveri senza l'adempimento dei quali voi non sarete degni di appartenere al Fascismo. Non vi sarete degni se la vostra disciplina non sarà pronta, sentita ed assoluta, se nelle vostre azioni e nelle vostre opere quotidiane non vi sarà unica guida l'onore, il disinteresse; se con vostro spirito di abnegazione non saprete anteporre al benessere vostro quello infinitamente più grande della Nazione!

Sarete degni dei vostri compagni caduti, sarete degni di rimanere all'ombra di questo gagliardetto che ne ride la morte gloriosa, se sarete arditi, generosi, buoni; se in ogni atto che compirete voi saprete distinguere e fra tutti gli italiani che non hanno l'onore di essere fascisti. Se questi sono come sono certo, i vostri sentimenti, accogliete con animo virile la tessera e salutate la vostra bandiera, sia vostro onore di portarla sempre più alta e sempre più oltre nel nome di Roma e di Benito Mussolini.

Avanguardisti!
Vi invito a rispondere al giuramento fascista!

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

Avanguardisti, lo giurate Voi?
Dalle file degli avanguardisti proruppe irrefrenabile il «Giuro» devoto e spontaneo.

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

Avanguardisti, lo giurate Voi?
Dalle file degli avanguardisti proruppe irrefrenabile il «Giuro» devoto e spontaneo.

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

Avanguardisti, lo giurate Voi?
Dalle file degli avanguardisti proruppe irrefrenabile il «Giuro» devoto e spontaneo.

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Giuro di eseguire senza d'oscure gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

La sfolgorante visione al Teatro Puccini

«La Fanciulla del Sud e il mio corso fedeli. Un saluto»

«Un saluto e balzato dall'anima, schietto, palpabile, come un'espressione d'amore e di slancio, come un desiderio di affetto e di riconoscenza, come un'invocazione di esaltazione che ha trasfigurato gli uomini in un bisogno sovrumano di fede e di speranza.

Bello era il teatro ieri sera! Più che bello, magnifico, meraviglioso, vibrante d'entusiasmo.

Come cravamo in stupore! E come ci sentivamo vicini al mezzo all'urlo della moltitudine grande e trasfigurata, in mezzo al campeggiare e al grido delle mille luci e dei mille colori! Tutto era chiarezza! Tutto era bagliore vivo, acceso, caldo, nella luce e nel canto, nell'armonia e nell'entusiasmo. Tutto era gioia e amore. Così nell'applauso, lungo, interminabile del primo saluto, come nell'andante delle canzoni della nostra terra e dell'anima nostra.

Guardavamo la figura alta e superba e pur mite di gentilezza e soave nel sorriso, che improvvisamente ci era apparsa innanzi agli occhi. E ci sembrava quasi che in quella tonalità calda di luce e d'ombra, più che una figura d'uomo o di Prenc, un simbolo della nostra grandezza, eternata nei secoli, fosse balzato ad accogliere il grido del cuore nostro in una necessità istintiva d'amore.

Quando nel palco reale era apparso il Principe — solo, innanzi a tutti, saltellando la folla — e un grido infinito aveva peccato i mille echi della sala, e la gente aveva fuso in una sola voce immensa e un solo applauso travolgente le mille e mille voci ed i mille e mille applausi; quando all'apparire di S. Altezza nella penombra che lo avvolgeva, rotta da quegli stralzi bagliori e da quel rumore fluttuante, il canto della nostra terra era sorvolato sulla a li del sogno tra gli spiriti commossi, e gli inni della Patria avevano vibrato più metallici la loro esaltazione e la loro forza di battaglia; allora una fede vera, santificata dal sangue, si espandeva spontanea ad amare, a credere e a godere qualche cosa fuori del tangibile, qualche cosa che è più alta di noi: l'ideale!

E lo abbiamo sentito, questo ideale. Vivo, pulsante infinito. E ne abbiamo gridato il nome in una sola parola, grande come un'epopea, stupenda come un inno, sublime come una religione: «Savoia!».

Come era superbo l'aspetto del nostro teatro!

In pochi minuti una folla ansiosa di vedere, vibrante d'attesa, ciarlara e vivace occupa ogni ordine di posti, dalla platea alle gallerie, dai palchi al loggione, ed è una vera, multitudine che accoglie S. A. R. il Principe; di Piemonte, applaudendo e gridando il suo evviva allorché Forchese, attona improvvisamente la Marcia Reale.

Tutti sono in piedi. Tutti applaudono. Tutti salutano. Un momento che non mai la nostra memoria potrà dimenticare. C'è nell'aria qualche cosa di così insolito, di così meraviglioso, che nel cuore sentiamo un brivido infinitamente bello.

Alle ore 22 precise, un zittio percorre sommo la folla. Ci si alza. Si tace. Solo un fremito lieve pare invadere la sala e l'attesa si fa più appassionata.

Ricevuto da S. E. Balbo, da S. E. Leitch, da S. E. il Prefetto Motta, dall'on. co. Gino di Caporiacco e da altre autorità, il Principe viene accompagnato al suo palco, ed allora s'inizia quell'applauso che fu tutto un inno di dedizione, tutto un canto di magnifica fede.

Il teatro è meraviglioso. L'addobbo di una signorilità inconsueta. Alla sommità del velario un'artistica leggenda dice all'Augusto Ospite il saluto del Friuli eroico, e un agguaglio esuberante di mille e mille fiori, freschi come l'anima sempre fanciulla della nostra gente, audace una tenerezza di profumo che inebria. Tutti i più bei nomi dell'aristocrazia udinese sono presenti. Tutte le più alte personalità cittadine, tutta l'ufficialità locale, è sull'attenti. Lo applauso continua. Sembra non voler mai finire, ed è un vero contrasto con la consueta riservezza del nostro temperamento, questo bisogno di amore che va assumendo proporzioni di delirio.

Ma ecco: lo spettacolo comincia. Alzatosi il velario, una visione calda di colori e natura di poesia colpisce il nostro occhio che se ne stupisce come per una fantasia d'altri tempi, e l'anima nostra che se ne commuove come per una remembranza nostalgica di ricordi.

Il psicosenico è tutto luce. Duecento e cinquanta dopolavoristi di Udine e Provincia, partecipanti al I. Concorso corale provinciale dell'O. N. D., iniziano i canti del nostro popolo, ed è allora una dolcezza pervasa di così tenue melanconia, una delicata e morbida

fluidità di così fervidi accordi, che il pensiero nostro rivola a lontane costumanze ai tempi che ormai sono purtroppo rimorti nella realtà della vita ma ai quali la nostra anima è sempre attaccata, da indistinto affetto.

«O ce bei Carceli a Udine...» È bello, questo nostro quadrato edificato che si innalza maestoso sul colle, riguardante alle pingui convalli della nostra magnifica terra! Oggi l'Augusto Ospite lo saluta, come il Padre suo, ai primi anni di esilio, all'infirmità della guerra. Ma, vedrà la Patria in pace, inventa seriamente al tranquillo lavoro, sicura nel suo naturale e vegliato sofferto strumento di pace nel mondo.

«La viarte: Ce biete iune; In chi sere; Chant del Friul; Un ricuart d'amor; La ciampans; Steatus apinis; La roसानe; Un salut e Furlane!»

Che magnifica offerta di cose, nostre! Il popolo l'ha donata al Figlio del Re con tutta l'anima, e ha avuto nel sorriso e nella compiacenza dell'Augusto Principe il più alto riconoscimento e la più ineffabile ragione di orgoglio.

Ma ecco uno spettacolo nuovo. Si danza. Sono i magnifici gruppi di Aviano e di Cavale che offrono in smaglianti costumi una nuova ragione di meraviglia e di entusiasmo. Accompagnati dall'orchestra del nostro popolo, muovono in ritmi pieni di grazia. C'è tanta armonia di cadenza, tanta vivacità di tinte e di caratteristiche grida che il Principe se ne dev'essere compiaciuto davvero.

E lo dimostra congratulandosi all'uscita col valoroso maestro Cremaschi, animatore infaticabile di tanta dovizia di armonie e col dott. Cigana che efficientemente coadiuvò alla armonizzazione dello spettacolo. Alcune fanciulle gli offrono magnifici mazzi di fiori.

Sono le 23 precise. La Marcia Reale riecheggia nella sala, sfolgorante. Le moltitudini e di nuovo in piedi. Applaudono. Grida. Una commozione intensa è nell'anima di tutti. E l'ultimo empianto della folla immemorata del suo Principe, l'ultimo canto meraviglioso d'amore.

A. Molinaris

Oggi
ore 16.0 appello dell'Adria. Ritagliato, conservato. Chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Politzer, Cassetta postale 277, Trieste, riceverà un premio.

COMUNE DI BARCIS
Il giorno 26 aprile corr. alle ore 11 ant., in questo Ufficio Municipale avrà luogo l'asta a schede segrete per la vendita di circa 7800 steri di faggio al prezzo base di lire 15.90.

Per ulteriori chiarimenti, rivolgersi al Municipio.

IL PODESTÀ

INOLEUM
STAMPATO A SISTEMI TAPPETI PAVIMENTI PASSATOIE
La pavimentazione più economica
metro quadrato L. 15
DEPOSITO presso la Ditta

L. AGNOLA e C.
UDINE
Filiale, Via Palladio N. 2

ARTICOLI DA VIAGGIO
Tende Persiane - Trasparenti - Spazzolini e Feltri pervasivi - Zeriini e sottovoli in Cocco - Tele cerate - sottolenzuola

CURA ROBUR
RINASCITA DEI CAPPELLI
Documenta le sue guarigioni fotograficamente

Ghiedetevi schiarimenti per la cura di: CALVIZIE - ALOPECIA - CADUTA DEI CAPELLI - FORFORA - SEBORREA - ecc. Si vende nelle farmacie nostre depositarie

Laboratorio Chim. Farm. CEGAN Cittadella (Padova)

Da oggi e per soli tre giorni, vendita eccezionale in VIA AQUILEIA n. 70 di TAPPETI PERSIANI

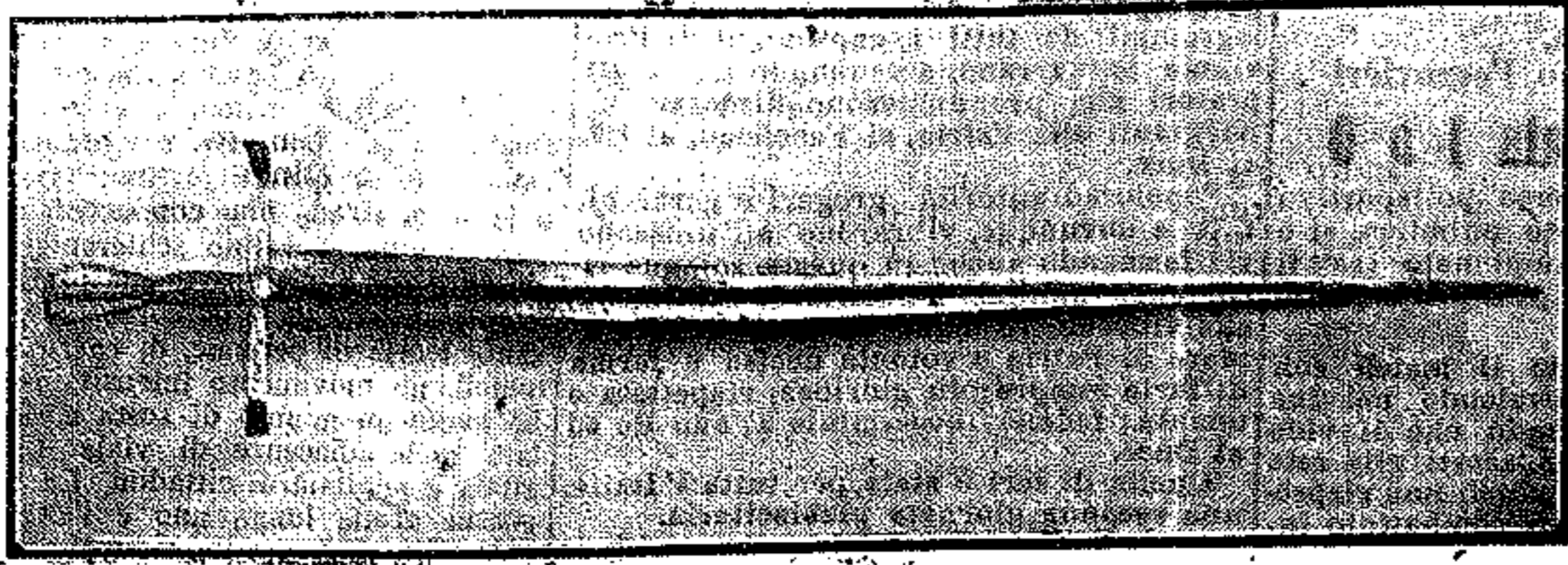
per conto di una nota casa disestata a due terzi del prezzo di perizia

La liberalità assoluta di svendere e l'imponenza dello stob, danno a questa liquidazione la possibilità di acquistare ottimi autentici esemplari a prezzi irrisori

Expert Car. G. TACCARI

IN PREPARAZIONE CRISI con BRIGITTE HELM
Diventar padre non è difficile
Oggi lunedì grande premiere al CINEMA CONCERTO EDEN della brillantissima commedia edita dalla celebre casa U. F. A. di Berlino, con interpreti LILIAN HARWEY, l'indivisa protagonista di "Loia non far la matita", "Casta Susanna", e Principessa della Czarda

Cividale vetusta culla del Friuli entusiasticamente accoglie Umberto di Savoia



LO SPADONE DONATO DAI CIVIDA LESI A S. A. R. IL PRINCIPE EREDI TARIO

Cividale, la vetusta cittadina forogiuliese — memore delle sue origini romane e del suo splendore longobardo e patriarcale — non poteva più degnamente accogliere oggi S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, e onorare così solennemente il suo ducento figlio caduto per la Patria, col l'inaugurare il monumento eretto alla loro memoria.

La città presenta l'aspetto delle grandi solennità, tutta festante, per rinnovare all'augusto Principe il suo vibrante omaggio di devozione. Il tricolore sventola dalle finestre e dai balconi di ogni casa, manifesti inneggianti al Re, al Principe, ai Caduti in guerra tappezzano i muri, da ogni parte del Mandamento giungono forti gruppi di rappresentanze che vanno ad occupare il posto loro assegnato. E' una folla immensa, che va schierandosi e pigliandosi nei punti ove passerà il Principe. Arrivano anche le bande che suonano gli inni patriottici.

Mentre le truppe si vanno schierando nelle località del monumento e lungo l'itinerario che sarà percorso dal corteo, insieme ai reparti della Milizia, gruppi di Balilla e Piccole Italiane prendono posto nel giardino per inalzare i canti della Patria.

Il piazzale e le adiacenze del monumento presentano un imponente aspetto, per l'indovinato addobbo. Per tempo cominciano ad affluire le rappresentanze di tutti i Comuni del Mandamento. Sono centinaia le bandiere e gli aglardi dei Comuni, dei Fasi; e di tutte le istituzioni che prendono posto ai lati del palco reale.

Giunge il principe

Alle 9.30 gli squilli della fanfara rea le seguiti dalle note della marcia e gli applausi frenetici della folla annunciano che il Principe è giunto. Come per incanto, da mille e mille bocche prorompe un grido altissimo, fremente: Viva il Principe! Viva Savoia! E tutte le bandiere e tutti gli aglardi si agitano sboccando dalla folla imponente. Dopo di aver ricevuto l'omaggio dei dott. Giuseppe Mulloni Podestà e segretario politico del Fascio, del decano cav. uff. mons. Liva e delle altre autorità più cospicue, S. A. R. si reca nell'apposito trono, con a lato le LL. EE. Balbo e Leicht il suo aiutante di campo gen. Clerici, S. E. il Prefetto gran uff. Motta.

L'inaugurazione del monumento

Subito appresso ha inizio la cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti. Sorge questo maestoso monumento nel centro del pubblico giardino ed è pregiovolissima opera dello scultore cav. prof. Aurelio Mistruzzi.

Un grande basamento in pietra, sul quale, in alto, posa un gruppo allegorico in bronzo: l'Eroe morente che riceve il bacio della Gloria. Significativo questo gruppo per l'espressione e la posa del Soldato e per l'atteggiamento del Falata figura muliebre che sui lui vola per il bacio di riconoscenza. Più sopra, su altro basamento, posa la ruota romana simbolo di Roma Imperiale. Al centro del basamento sono incastonati due medaglioni: pure in bronzo, riproducenti: l'Angela aquilese ed il Leone di San Marco; nel centro una lapide in marmo con questa dedica: «Victus Civitas - Foro TIV».

La località prescelta per il collocamento di questa opera d'arte non poteva essere migliore perché racchiusa fra gli alti alberi del giardino e con lo sfondo verde che maggior risalto dà al monumento. Opera, questa, voluta per volontà di popolo in segno di devozione e riconoscenza verso i nostri gloriosi Caduti.

Parla l'Arcivescovo

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, che indossa i sacri paramenti, avanza lentamente, seguito dal Decano cav. uff. mons. Liva e dal Capitolo dell'Insegna Collegiata. L'Illustre Presule asperge con l'acqua lustrale il bel monumento e quindi pronuncia un elevato discorso.

« Si ergono — egli dice — monumenti a ricordo di fatti e personaggi importanti nella storia, perché siano di monito alle generazioni che passano e le eccitano a grandi imprese. Tali più degli altri sono ad esser devono i monumenti innalzati alla memoria dei gloriosi nostri soldati, caduti nella grande guerra, per riunire alla madre Patria anche gli estremi lembi del suo sacro suolo e per dare all'Italia più forte più unita, più degna delle sue gloriose tradizioni e dei suoi alti destini. Tale deve essere il monumento che oggi si inaugura qui, in questa antica, nobile e celebre città, che per la sua storica importanza ha il vanto di dare il nome all'intera regione ed è stata posta quasi a baluardo e difesa contro lo straniero, che cupidig di bottino, volse avventurarsi sul nostro suolo bello e fecondo.

« La figurazione plastica, che il genio dell'artista ha trasferito nel marmo e nel bronzo ben rispecchia questi concetti monumentali. Cade il soldato sul campo del dovere e dell'onore, e il suo estremo anelito è un saluto ed un augurio alla Dileta Patria per cui muore. Ma su di lui aleggia la vittoria, che dal sacrificio è nata e del sacrificio è premio. Così a tutti salutarmente ammonisce, che non si ottiene ricchezza, non si conseguono onori, non si assorge a grandezza e gloria, se non attraverso il dolore e il sacrificio. Per aspera ad astra — dice l'antico proverbio, sep rima ancora la in-

creta (Sapienza scriveva che «miete nella gloria colui che semina nella lagrime»).

Dopo di aver posto in rilievo il significato della croce che fu già il monumento, il Presule così conclude:

Alla realizzazione di questo voto, è di fatto auspicio anche la Vostra Augusta Presenza, o Principe, di cui la giovinezza è simbolo della nuova florida giovinezza dell'Italia nostra; la virtù religiosa, morale e civile sono per tutti un fulgido esempio; il sorriso del volto è il riflesso del sorriso del Cielo. Oonde abbiamo, non dico speranza, ma certezza, e dei moniti dei Caduti docilmente accolti, saranno sempre secondo, che produrrà opere e cose per Dio e per la Chiesa, per il Re e per la Patria, per Voi, o Altezza Reale, che il Re e la Patria qui rappresentate.

Vivissimi applausi coronano le nobilissime parole del Presule.

Trende quindi la parola il Podestà dottor Giuseppe Mulloni, il quale, dopo di aver rivolto il deferente affettuoso saluto di Cividale, al Principe Augusto e di aver ricordato il patriottismo della vetusta città, così dice:

«Altezza! Nessuna data meglio di questa, poteva essere più propizia perché Cividale attestasse la sua fede e il suo grande attaccamento alla Vostra Augusta Persona.

«Ma perché l'attestazione sia più compiuta, la città di Cividale per mia mano, offre oggi a vostra Altezza questo dono memorabile di lode e di imperio. E' un'arma forgiata sull'originale della spada del Patriarca Marcovaro.

«Modesta è l'offerta, ma per essa l'antica capitale del Friuli intende fare a Vostra Altezza Reale l'omaggio e la dedizione di tutta la sua storia».

Girolamo Savorgnan gloria purissima del Friuli, dell'Italia

Oggi, S. E. l'on. Leicht, con la sua dotto eloquente parola, alle 15.30, nel Salone del Castello, ricorda una delle più fulgide glorie del Friuli: Girolamo Savorgnan.

Di questo Grande Friulano, si occupò, su «La Patria», più volte l'Illustre Podestà di Osoppo, sig. Antonio Paleschini, storico illustre della sua terra consacrata alla gloria sulla «Gazzetta di Venezia», un altro innamorato della storia friulana, il colonnello Girolamo Cappelletto, che, anche recentemente, in un articolo intitolato «Girolamo Savorgnan e Venezia» rilevò le benemerite dell'illustre Capitano verso San Marco, «custode millenario delle glorie di Roma imperiale, baluardo superato solamente col tradimento, e nro le cupidigie secolari del nemico austro-tedesco».

Girolamo Savorgnan è morto il 30 marzo del 1829 — «martedì di Pasqua, nel Palazzo Foscarini, a San Stae in Venezia... de pe techie, dopo venti giorni di malattia». La Signoria di Venezia — narra Marin Sarnudo ch'era stato suo amico — per le sue benemerite aveva tentato ogni mezzo per salvarlo; ma tutto era stato inutile. Aveva allora il Savorgnan 64 anni — era veleggiante, e che poteva concedere nuove glorie al valoroso Condottiero.

Girolamo Savorgnan era nato — ignorasi se a Udine o in uno dei tanti Castelli friulani della nobilissima famiglia — nel 1765, da Paolo e da Maddalena di Zucco e Cugnoli. Si dedicò fin dall'età giovanile alla professione delle armi, tradizionale della casata, indomabile avversaria dei tedeschi; onde lo vediamo sempre schierarsi contro di loro tutta la vita, così da farlo considerare come il più illustre e valoroso predecessore di quanti friulani, per il corso di quattro secoli, perseguirono del loro odio patriottico gli aborriti nemici della Patria nostra; edo che, nella nobilissima famiglia dei Savorgnan, aveva già avuto precedenti esempi.

Lo stesso Girolamo, nel 1785, a vent'anni appena, con l'aiuto di alcuni suoi aderenti aveva raccolto circa 3000 uomini (cermie) e si era opposto alle truppe del Re ungherese Mattia, che minacciava il padonense, allora di pertinenza degli Austriaci; e poco dopo, ad istanza del governo Veneto e con genti da lui messe insieme, era accorso a difendere Gradisca contro l'avanzata degli imperiali.

E in continua la lotta di quel nobilissimo spirito italiano, contro il nemico, nel 1808, avendo le milizie dell'imperatore Massimiliano invasi i confini del Cadore, egli il Savorgnan accorse per il passo della Marmarola in aiuto dell'Alviano e tagliando il nemico la via della fuga contribuì alla sua piena sconfitta.

Ma l'auguramento, questa vittoria dovuta al Friulano, fece nascere fra i due capitani un astio che più non si spense ed è anzitutto una delle cause per le quali Marano, perduta per il tradimento del prete Bortolo di Monteghiano, non fu potuta, nel 1814, riconquistare; l'Alviano contrastava gli ordini del Savorgnan, così che questi se ne lamentò in una sua lettera al Serenissimo Doge, pur usando quella prudenza di parola che l'animo suo magnanimo gli suggeriva e anche per non suscitare maggior odio alle spalle.

Carattere nobilissimo e saliente del Savorgnan fu la sua assoluta devozione alla Serenissima anche nei più tempestosi frangenti, nelle più disperate contingenze, quasi si verificavano per la famosa lega di Cambrai. Fu egli Grande fra i Grandi, come

Le vibranti ed entusiastiche parole del Podestà suscitano una grande dimostrazione al Principe e alla Casa Savoia.

Il Podestà presenta quindi la Principe l'articolato cofano racchiudente l'articolata copia dello storico spadone del Duomo cividalese.

Il cofano è sorretto da due bambini in costume medioevale.

Quindi un Balilla e una Piccola Italiana, — Antonio Cotterli e Giacomo Pianti — offrono due mazzi di fiori all'augusto Principe.

S. A. R. si compiace accettarli e, dopo che i due fanciulli gli hanno rivolto parole di deferente omaggio, si china ad accarezzarli, sorridente.

Parla l'on. Manaresi

I bimbi delle Scuole cantano la Canzone del Piave e quindi impara a parole l'oratore ufficiale on. Manaresi, presidente dell'Ass. Naz. Alpini. Il suo entusiastico discorso continua mentre il giornale va in macchina. Perciò rimandiamo a domani il seguito della cerimonia, dopo la quale il Principe visiterà il Museo Cividalese e l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

Fra le tante rappresentanze convenute (Scuole, associazioni, istituti) di Cividale ecc. ecc. vi erano tutte le Sezioni dei Combattenti, dei Mutilati e tutti i Fasi; e Podestà del Mandamento. Da Udine vediamo il labaro delle medaglie d'oro, quello della Federazione Fascista ed altri.

Un magnifico quadro di verdi gagliardetti e di penne nere è offerto dal larghissimo rappresentante degli ex Alpini della Vat Nazionale, gli stessi che nell'adunata di Roma raccolsero particolari applausi.

Il concorso corale indotto dal Dopelavoro

Ieri mattina alla palestra di Via Dante, si è svolto il concorso corale indotto dal Popolo Provinciale Dopelavoro. Il Concorso era diviso in tre categorie: I. Cori di Beriole, Crauglio, Comeglians, Gornara, San Giovanni al Natatione, Orsaria, Passons, San Martino di Campagna, Terzo di Aquileia e Visco.

Fuori concorso erano i cori A. Mazzucato e Arturo Zardini di Udine.

Il concorso comportava l'esecuzione del pezzo «Reco Maggio», del maestro Cosutti di Chions. La giuria era costituita dal maestro Bugarelli direttore del Conservatorio Verdi di Trieste, maestro Lucchini dell'Istituto musicale di Gorizia, maestro Adeleghi Cremaschi di Udine.

Assistevano al concorso il Vice presidente Marcovich, il rag. Baldini ispettore, il sig. Tuffarelli segretario, il maestro Ricci.

Ecco i nomi dei cori premiati:

I. nella categoria A: S. Giovanni al Natatione.

II. Crauglio.

II. nella categoria B: Terzo d'Aquileia.

II. Visco.

I. fra i Cori misti: Comeglians.

II. Passons.

Furono distribuite tre med. in argento per i cori in costume: Passons, S. Giovanni al Natatione e Comeglians e una medaglia di bronzo — ricordo a tutti i cori partecipanti.

I tre primi premi consistono in opere originali dello scultore Max Piccini, nostro concittadino, e appositamente fuse in bronzo per questo primo concorso.

I poligrafici inaugurano la propria fiamma provinciale

Ieri mattina, nei locali sottostanti al Palazzo Eden, il Sindacato Fascista Poligrafico ha inaugurato la propria fiamma provinciale con un concorso di cori. I nostri buoni compagni di lavoro che sono, la prima vittima delle valanghe di carta scritta che la Redazione scarica sulle linotype sono stati concordi nell'acconsentire che la narrazione della loro — ed anche un po' nostra — festa — sia rimandata a domani. Il loro capo ci ha detto:

« Il proverbio dice: « non rimettere a domani ciò che puoi fare oggi, è vero; ma questo non si può fare oggi, non si arriva » a farlo in tempo per l'ora d'uscita del giornale.

« Dunque, siamo d'accordo: a domani.

Per la festa del pane

Publichiamo l'elenco coi risultati della Festa del Pane segnalati di vari Comuni della Provincia:

Anaro L. 191 — Aquileia 915.70 — Arzignano 1191 — Barcis 239.75 — Bionegrio 371.15 — Caneva 1101 — Castions di Strada 672.85 — Claut 132 — Codroipo 1114 — Colloredo di Montebelluna 623 — Comeglians 216 — Condovon 1114.50 — Drenchia 50 — Emenzo 460 — Fontanafredda 900 — Forgaria 395.90 — Forni di Sopra 283 — Forni di Sotto 232.60 — Isonzo 188 — Ligussolo 86 — Mignano in Riviera 447 — Maniago 341.25 — Manzano 935 — Mereto di Tomba 169 — Morsano al Tagliamento 474.15 — Nimis 988 — Pasian di Prato 530 — Pavia 1163.50 — Pordenone 300.40 — Raveo 121 — Reana del Rojale 629 — Roveredo in Piano 166 — S. Daniele del Friuli 1482.60 — S. Giorgio della Richi 1091 — S. Giovanni al Nat. 1043 — S. Quirino 462 — S. Maria di Longa 560 — Segalè 847 — Sauris 479 — Teor 766.25 — Trivignano 329 — Villa Santina 370 — Zoppola 1074.35.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

GRUPPI DI GUERRA. — In morte di Ugo Quargnolo: Famiglia Raffaele Bolzocco 10.

GRUPPE VIA RIBIS. — In morte di Ugo Quargnolo: Famiglia Raffaele Bolzocco 10.

L'ORARIO DELLE FARMACIE

In occasione della venuta a Udine di S. A. R. il Principe Ereditario, oggi, lunedì, le farmacie si chiuderanno alle ore 12.50, tranne le farmacie di turno che resteranno aperte tutto il giorno.

data una divisa con l'arresto a Pordenone e fu il Savorgnan che ne la parò, con l'ottimo intervento del Serenissimo Doge.

Tale in Girolamo Savorgnan non era una avventura, ma un'impresa, un'opera della Patria e della sua indipendenza, come il Benigno lo chiamò, « il più grande uomo che fosse in Udine ed in tutto il Friuli. Egli si spense in Venezia, ma il suo corpo fosse sepolto nella memoria di Giuseppe, la rocca effigie stava « più che se la fusse d'oro », nella chiesa di S. Pietro Ben giusto e doverosa è l'omaggio che il nostro paese gli ha dedicato e oggi Udine rende alla sua memoria gloriosa per valore guerriero, per ingagliardito ardimento, per fedeltà mai smentita né offuscata con più dei tentennamenti.

Il soggiorno di S. A. R. a Udine

Programma del pomeriggio di oggi

Ecco il programma della cerimonia fissato per oggi nel pomeriggio:

Ore 16.30 - Commemorazione di Girolamo Savorgnan, oratore S. E. Leicht, nel salone del Civico Castello.

Ore 16 - Visita al museo.

Ore 16.30 - Cori di bambini delle Scuole nel piazzale del Castello.

Ore 17.00 - Inaugurazione del Circolo Operario in San Rocco - Bandiera di S. E. l'Arcivescovo. Brevi parole del V. Podestà di Udine.

Ore 17.30 - Inaugurazione del Circolo Ufficiali del Presidio nel Palazzo Torrisani.

Ore 20.30 - Franto nel Palazzo della Loggia offerto a S. A. R. dal Podestà di Udine.

Dalle 21.30 alle 22.30 suonerà nella Piazza V. E. la banda Presidaria.

Ore 22.30 - Ricevimento in Palazzo del Torp.

Visita alla Scuola Industriale G. di Udine

Domattina S. A. R. il Principe del Piemonte, prima della sua partenza per Pordenone, onorerà di una visita la Scuola Industriale G. di Udine.

Il concorso corale indotto dal Dopelavoro

Ieri mattina alla palestra di Via Dante, si è svolto il concorso corale indotto dal Popolo Provinciale Dopelavoro. Il Concorso era diviso in tre categorie: I. Cori di Beriole, Crauglio, Comeglians, Gornara, San Giovanni al Natatione, Orsaria, Passons, San Martino di Campagna, Terzo di Aquileia e Visco.

Fuori concorso erano i cori A. Mazzucato e Arturo Zardini di Udine.

Il concorso comportava l'esecuzione del pezzo «Reco Maggio», del maestro Cosutti di Chions. La giuria era costituita dal maestro Bugarelli direttore del Conservatorio Verdi di Trieste, maestro Lucchini dell'Istituto musicale di Gorizia, maestro Adeleghi Cremaschi di Udine.

Assistevano al concorso il Vice presidente Marcovich, il rag. Baldini ispettore, il sig. Tuffarelli segretario, il maestro Ricci.

Ecco i nomi dei cori premiati:

I. nella categoria A: S. Giovanni al Natatione.

II. Crauglio.

II. nella categoria B: Terzo d'Aquileia.

II. Visco.

I. fra i Cori misti: Comeglians.

II. Passons.

Furono distribuite tre med. in argento per i cori in costume: Passons, S. Giovanni al Natatione e Comeglians e una medaglia di bronzo — ricordo a tutti i cori partecipanti.

I tre primi premi consistono in opere originali dello scultore Max Piccini, nostro concittadino, e appositamente fuse in bronzo per questo primo concorso.

I poligrafici inaugurano la propria fiamma provinciale

Ieri mattina, nei locali sottostanti al Palazzo Eden, il Sindacato Fascista Poligrafico ha inaugurato la propria fiamma provinciale con un concorso di cori. I nostri buoni compagni di lavoro che sono, la prima vittima delle valanghe di carta scritta che la Redazione scarica sulle linotype sono stati concordi nell'acconsentire che la narrazione della loro — ed anche un po' nostra — festa — sia rimandata a domani. Il loro capo ci ha detto:

« Il proverbio dice: « non rimettere a domani ciò che puoi fare oggi, è vero; ma questo non si può fare oggi, non si arriva » a farlo in tempo per l'ora d'uscita del giornale.

« Dunque, siamo d'accordo: a domani.

Per la festa del pane

Publichiamo l'elenco coi risultati della Festa del Pane segnalati di vari Comuni della Provincia:

Anaro L. 191 — Aquileia 915.70 — Arzignano 1191 — Barcis 239.75 — Bionegrio 371.15 — Caneva 1101 — Castions di Strada 672.85 — Claut 132 — Codroipo 1114 — Colloredo di Montebelluna 623 — Comeglians 216 — Condovon 1114.50 — Drenchia 50 — Emenzo 460 — Fontanafredda 900 — Forgaria 395.90 — Forni di Sopra 283 — Forni di Sotto 232.60 — Isonzo 188 — Ligussolo 86 — Mignano in Riviera 447 — Maniago 341.25 — Manzano 935 — Mereto di Tomba 169 — Morsano al Tagliamento 474.15 — Nimis 988 — Pasian di Prato 530 — Pavia 1163.50 — Pordenone 300.40 — Raveo 121 — Reana del Rojale 629 — Roveredo in Piano 166 — S. Daniele del Friuli 1482.60 — S. Giorgio della Richi 1091 — S. Giovanni al Nat. 1043 — S. Quirino 462 — S. Maria di Longa 560 — Segalè 847 — Sauris 479 — Teor 766.25 — Trivignano 329 — Villa Santina 370 — Zoppola 1074.35.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

GRUPPI DI GUERRA. — In morte di Ugo Quargnolo: Famiglia Raffaele Bolzocco 10.

GRUPPE VIA RIBIS. — In morte di Ugo Quargnolo: Famiglia Raffaele Bolzocco 10.

L'ORARIO DELLE FARMACIE

In occasione della venuta a Udine di S. A. R. il Principe Ereditario, oggi, lunedì, le farmacie si chiuderanno alle ore 12.50, tranne le farmacie di turno che resteranno aperte tutto il giorno.

Corso d'Igiene gratuito

Mercoledì 17 cori alle ore 5 pom. presso una sala della Delegazione Femminile (Piazza N. S. C. di Pordenone N. 2) alla presenza della Delegata sig.ra Maria Teresa Marchetti, della dott. Savina, della Direzione del Dopelavoro Femminile, della Marchetti, e la Delegata delle Giornate Italiane, signa. Marchetti, della Delegata delle Giornate Italiane, di materese assistente e d'un altro gruppo di discente, si è inaugurato il corso d'igiene tenuto dall'ingegnere dott. Minna.

Il Podestà, ed il comm. Gustavo Pisenti, mandarono la loro adesione, non potendo intervenire alla cerimonia per impedimenti di motivi d'ufficio.

Con sentite ed appropriate parole la signora Maria Teresa Pischutta, presentò al quale dopo aver ringraziato per la fiducia e la stima adoperata agli esposti con chiarezza e valentia oratoria, il programma del corso d'igiene, facendo notare i punti più salienti dello stesso, l'importanza che esso ha specialmente per la donna, destinata naturalmente a prodursi all'infanzia, al sofferente, alla società tutta, ed alla famiglia, di cui deve essere l'angelo tutelare, e perciò illuminata di tutte quelle nozioni, che devono renderle facile il proprio compito, e sicura l'operare, in qualsiasi frangente.

Ascoltato, con la massima attenzione il dott. Minna, pose fine al suo discorso, plaudendo all'iniziativa della Delegazione Femminile fascista, e formulando l'augurio che ogni donna conscia della propria missione, si prepari ad essere veramente la madre e la sposa italiana di domani.

Auto che cozza contro una corriera una donna ferita

Ci telefonano da Belluno:

« Stamane, alle ore 9.30, mentre l'autocorriera proveniente da Belluno giungeva per attraversare un crocevia, sulla strada principale Udine - Codroipo, nei pressi di Nespolo — si vide la strada sbarrata da un'automobile proveniente da Udine.

Il conducente della corriera, Attilio Collarini, aveva dato i precritti segnali, ma la forse questi non furono sentiti, causò il vento.

Il cozzo fu inevitabile e l'automobile ebbe la peggio, si da rimanere pressoché fraccassata. Una signora che si trovava a bordo riportò delle ferite e fu trasportata in una casa vicina. Nessun danno all'autocorriera e alle persone che vi erano sopra.

Oggi

Alle 16.00 appello dell'Adria. Ritagliato, conservato. Chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer, Casetta postale 277, Trieste, riceverà un premio.

CASA DI CURA DON. CASTELMI

Viale Friuli - UDINE - Telef. 1.84

Malattie reumatiche e del Ricambio Cure fisiche

Sciatica - Reumatismi - Artriti

Ambulatorio tutti i giorni

Vasto assortimento GRAMMOPONI a valigella

ULTIMI MODELLI A PREZZI DI VERA CONVENIENZA

Dischi a punta di zaffiro e acciaio delle migliori marche con le novità in voga

Strumenti musicali - Pianoforti - Armonium - Musica

GUIDO CODUTTI - Udine

VIA POSCOLLE N. 3

Si avverte che la

Ditta ENRICO BOSCHIAN

Continuerà la liquidazione delle merci (mercerie, chincaglierie, maglierie, calze, filati, ecc.) nei suoi negozi di Via Savorgnana 7 e Via delle Erbe 9 fino al 30 corrente al reale prezzo di fabbrica.

E quindi nell'interesse del pubblico fare gli acquisti in tempo

Dopo tale data la liquidazione continuerà solo nel Reparto Ingresso in Via Savorgnana 7, dove anche i Signori Negozianti potranno fare acquisti vantaggiosi

RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA

Udine - Dott. ETTORE CARRELLI - Uscio

Riceve dalle ore 9-12 - 15-18 (escluso il mercoledì) Via del Sale

MOBILI G. DEL NEGRO

UDINE - VIA DEL SALE 10

Cinema Varietà CECCHINI

Oggi alle ore 11
PREMIERE del film Intere santissimo

L'uniforme di Harato

Milite, in questo film, ufficiali, vivono in comune a West Point. La scuola militare degli Stati Uniti, ricca di tradizioni. Ma uno di essi applica tra l'altro e nell'atmosfera satirica di gioco, il modo di sani ordinamenti, procedendo alla local predilezione, mentre la donna segnata gli apre le bianche braccia.

Nel VARIETA' continuano i successi della simpatica artista romana

REGINELLA

SE VI occorrono lavori in fiori
GASPARINI - Udine

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGIO

PIAZZISTA ramo coloniale, Impert. cercati. Scrivere indicando referenze Casetta 17 Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI cameriera capace cucinare bella presenza, educata, affettuosa, senza obblighi familiari. Chiani, Via Montebello 26 Ferrara.

FITTI

UFFICIO centrale affitti professionali. Rivoggeri Casetta 16 Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTO centrale, rifinito a nuovo vani 6 affittare. Rivoggeri Via Fellicceria N. 10.

AFFITTASI appartamento Mercato vecchio 8 piano. Rivoggeri visita ore 14-18.

AFFITTASI appartamento 3.0 piano posizione centrale. Rivoggeri Via Martin 9 B (Negozio).

APPARTAMENTO 5 vani posizione centrale affittare. Rivoggeri Casetta 23 Unione Pubblicità Udine!

CONCORSI

BAR-CAFFE rinomatissimo, centro Trieste, ottima posizione gestoria, accanto due Teatri principali, vendita causa malattia. Offerte Casetta 14211 Unione Pubblicità Trieste.

PANETTIERE - Pasticcere disposto assumere affittanza forno Provinciale. Rivoggeri Casetta 11 Unione Pubbli. Udine.

VILLA, giardino, orto, bella posizione, nove chilometri Udine vendesi o permutasi, con colonia pari prezzo. Scrivere Casetta 15 Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI d'occasione, cancello e cancellata ferro lavorato. Rivoggeri Felice Morandini, Martignacco.

Gli avvenimenti sportivi

Il Campionato di Calcio Udinese - Thiene 5 a 0

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

- Triestina - Modena 3 a 1
- Pro Patria - Padova 3 a 0
- Roma - Dominante 3 a 1
- Torino - Milan 2 a 2
- Livorno - Novara 5 a 3
- Casale - Atalanta 1 a 0
- Prato - Legnano 1 a 0
- Parì - Alessandria 4 a 1

GIRONE B

- Brescia - Pro Vercelli 0 a 0
- Ambrosiana - Juventus 4 a 2
- Bologna - Fiorentina 3 a 0
- Verona - Fiumana 2 a 0
- Cremonese - Pistoiese 1 a 0
- Ravenna - Venezia (r.)
- Belluno - Lano 2 a 0
- Genova - Napoli 2 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

- Treviso - Trento 3 a 1
- Mantova - Asolo 1 a 0
- Piemonte - Carpi 1 a 0
- Pro Gorizia - Grion Pola 0 a 0
- Faenza - Anconitana 3 a 0
- Spal - Montebelluna 2 a 2
- Udinese - Thiene 5 a 0

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

Club	Punti	Partite	Vittorie	Pareggi	Sconfitte	Reti
Torino	22	17	4	1	9	18
Milan	23	15	5	3	5	22
Alessandria	22	12	6	4	2	35
Roma	23	12	5	6	2	28
Modena	23	11	6	4	7	39
Pro Patria	23	11	5	7	4	37
Livorno	23	9	4	10	4	55
Brescia	23	8	6	10	3	44
Padova	23	7	7	9	3	31
Triestina	23	6	5	10	3	58
Atalanta	23	5	7	11	2	39
Casale	23	7	3	13	4	51
Parì	23	5	7	11	3	41
Novara	23	5	13	3	6	15
Legnano	23	6	2	15	2	54
Prato	23	5	4	14	2	52

GIRONE B

Bologna	23	10	4	0	9	17
Juventus	23	16	5	2	7	16
Ambrosiana	23	16	3	4	8	26
Genoa 1893	23	13	5	4	5	25
Brescia	23	13	4	6	3	28
Pro Vercelli	23	10	6	7	5	34
Cremonese	23	11	3	9	3	25
Belluno	23	9	4	10	2	31
Napoli	23	7	6	11	4	54
Laio	23	8	2	13	3	18
Pistoiese	23	6	5	12	2	56
Yppig	22	6	5	11	3	41
Verona	23	6	5	12	1	57
Fiumana	23	4	5	14	2	59
Ravenna	22	1	7	14	3	72
Fiorantina	23	3	2	18	1	9

Prima Divisione

GIRONE C

Udinese	23	17	2	4	6	21
Montebelluna	23	14	8	1	5	15
Forlì	23	15	4	4	5	18
Spal	23	12	5	6	4	31
Faenza	23	13	2	8	3	25
Asolo	22	11	5	6	4	27
Anconitana	24	11	4	9	4	36
Grion Pola	22	11	4	7	4	24
Mantova	23	11	3	9	3	24
Gorizia	23	7	4	13	3	42
Thiene	24	6	4	14	2	16
Treviso	22	6	4	13	4	16
Piemonte	22	3	3	15	2	6
Trento	22	4	1	18	1	9
Carpi	23	2	3	18	1	7

Il torneo lombardo di volata

vinto dal Richard Giori

Milano, 21. - Allo Stadio Civico ha avuto termine nel pomeriggio il torneo di volata tra le squadre doppiavolistiche lombarde per la coppa offerta dal Podestà di Milano. Il torneo che è stato disputato da una cinquantina di squadre, ha avuto lo svolgimento finale oggi con la gara per il primo e secondo posto vinta dal doppiavolista Richard Giori che ha battuto il doppiavolista del Gottonificio Dalquà di Legnano per 5-1 e con la gara per il terzo e quarto posto in cui il doppiavolista di Bergamo ha battuto quello dei pompieri di Cremona per 4-2. Il Podestà che ha assistito allo svolgimento delle gare ha poi proceduto alla premiazione dei vincitori.

Autonobilismo

Varzi vince il circuito "Bordino"

Alessandria, 21. - Il circuito autonobilistico intitolato a Pietro Bordino si è disputato oggi con ottimo esito, con la partecipazione di numerosi corridori. Vi ha assistito un pubblico numeroso. La gara si è svolta sul percorso Alessandria - Valenza - Salsomaggiore - Alessandria Km. 93 di ritorno otto volte. Ecco le classifiche: categoria oltre i 1100 cmc. L. Varzi Achille su Alfa Romeo in ore 2:30/47,5 alla media oraria di Km. 102,185 compiendo inoltre il giro più veloce in 17,24 e quattro quinti alla media di Km. 110,210; 2. Borzocchini su Maserati in 2:35,8 e due quinti; 3. Maserati su Maserati in 2:32,2; 4. Sartorio su Alfa Romeo in 2:32,42 e due quinti. Categoria sino a 1100 cmc.: 1. Castellarbo su Amilcar in ore 2:43/9 alla media oraria di Km. 94,750; 2. Bianchi su Lombard in 3:10/37 e due quinti. Il giro più veloce è stato compiuto da Cattaneo in 18,37 alla media di Km. 97,885.

Per la ventata di S. A. R. il Principe di Piemonte, l'incontro di campionato Udinese-Thiene, svoltosi alla presenza di folta cornice di pubblico al campo polisportivo Moretti, si è iniziato con un ora di anticipo sull'orario ufficiale.

La partita ha avuto una fisionomia particolare, e più che bella è stata accesa. I concittadini, prendendo un po' alla leggera la fatica, dovettero, nei primi tre quarti d'ora, inchinarsi di fronte all'aggressività dei tarocchi avversari i quali non realizzarono solo per il deficiente comportamento degli attaccanti che peccarono di indecisione e precisione. Nella ripresa i friulani, in virtù della loro classe superiore, balzarono al timone di comando e ben quattro palloni vennero scaraventati nella rete custodita da Cunico.

Gli ospiti prevalsero leggermente nel primo tempo per il loro coraggioso slancio e per il gioco alto svolto in antitesi con quello praticato dal bianco-neri a base di compattati passaggi raso terra.

In appunto nella ripresa cioè, riuscì Udinese a attuare sfogo alla sua tattica, i thienesi dovettero accorgersi di fare da bersaglio alle raffiche travolgenti, maglianti di stile dei campioni friulani.

Nell'insieme, degli uomini dell'Udinese non si può dire abbiano eccessivamente brillato e ciò, ripetiamo, per aver dato relativo peso all'incontro. La loro classe però, che si concretò nella sequenza di gol segnati durante il campionato, è apparsa ancora una volta all'altezza della considerazione in cui è tenuta negli ambienti calcistici italiani.

Nel Thiene, hanno fornito una bella partita i due terzini e specialmente Borin, inascuribile, preciso e potente. Coordinato il reparto mediano e offensivo quello avanzato.

LA PARTITA

Diretta da Rubinato di Venezia, le squadre prendono lo schieramento seguente: Udinese: Cassetti; Cantarutti (ap.) e Bellotte; Guracè, Bontà e Zili; Tosolini, Barbelli, Foni, Peressini e Palmano. Thiene: Cunico, Dall'Amico e Bosini, Liste, Colomba e Grattini; Roscini, Tremell, Gamo (esp.), Oriani e Ross.

Malgrado i friulani godano del calcio d'inizio, le prime battute sono a netto favore del rosso-neri ospiti. Al 2' calata in campo degli ospiti stronca da Bosini. Appresso Foni occupa il pallone; quindi Ross, il miglior attaccante ospite, scende a impegnare Cassetti. Il Thiene, che si affida al gioco in profondità, al 6' costringe Udinese a ripiegare in angolo se non che la puntazione lascia il tempo che trova. Un bolide di Roscini viene al 9' arrestato a tempo dal bravo Cassetti. In seguito, pure il portiere ospite dovrà im-

pegnarsi. Al quarto d'ora altro rinculo friulano che gli costa un calcio d'angolo che va a piovere dietro la rete.

Palo di Barbelli al 18'. L'Udinese stenta a ritrovarsi e di ciò ne approfittano gli ospiti per mantenersi all'offensiva. Zili, al 23' viene duramente colpito per qualche tempo deve lasciare il campo. Un perfetto travolgimento di Palmano, lo solapa Barbelli al 28' il quale opera subito una forte centrata che però Cunico arresta. Dopo la mezzora il gioco pare vada equilibrandosi poiché le sturte indinesi di ventano più frequenti e più ordinate. Finalmente al 33', con tiro lungo, Peressini sorprende il portiere thienese. Frustrati dal non meritato castigo, gli ospiti si ributtano all'assalto delle posizioni avversarie. Per poco Gamo, al 37', su rovesciata di testa, non batte Cassetti. Al 41' si sceglie una composita azione bianco-nera che naufraga nel finale ed a due minuti dalla fine del tempo Cunico devia in angolo un bolide di Tosolini: l'azione conseguente mette un po' di orgasma e nulla più.

LA RIPRESA

I bianco-neri scattano con violenta decisione tantoché al 1' già usufruiscono d'un calcio d'angolo, punizione che non intimorisce. Da pochi passi Foni al 2' manovra una segnatura. Breve ripiegamento anche sempre una bella azione. Appresso un minuto, folgorante classico punto di Foni che scaraventa in rete da trenta metri. L'offensiva friulana è in pieno sviluppo e Cunico ne ha a sufficienza per contenere i palloni che gli inviano gli attaccanti bianco-neri. Una sgroppata degli ospiti al 1' finisce in angolo la cui azione permette a Cassetti di farsi applaudire con una delle sue spettacolose parate di classe. Per cinque minuti il gioco si staziona nella metà campo thienese e questo sarà l'unico momento felice, ma incompenso, degli ospiti nella ripresa.

Dopo una veloce fuga di Palmano; al 28' segna Barbelli. Infruttuoso angolo contro gli ospiti al 29' seguito da tiri, bloccati, ai carburi, Peressini e Foni. Con tiro travolgente, al 32' Peressini aumenta il punteggio bianco-nero. Un minuto dopo preoccupante punizione d'angolo contro gli ospiti i quali a stento riescono a liberarsi dalla morsa avversaria. Al 39' Cassetti toglie il pallone dai piedi di Gamo.

Gli ospiti, pur impegnando ogni risorsa fisica e tecnica per salvare l'onore, riescono bensì a creare più volte seri imbarazzi alle difese friulane ma non possono evitare al 40' e 43' di ripiegare disordinatamente in angolo. Il quinto ed ultimo punto lo coglie Palmano, a soli quindici secondi dalla fine, dopo una irruente galoppata.

G. A. Colonnello

Campionato Italiano Ferroviari

Udine - Postumia 1 a 0

Ieri alle ore 10, al campo polisportivo Moretti, presente discreto pubblico, si è svolto l'incontro di campionato tra il Dopolavoro Ferroviario di Udine e quello di Postumia.

I locali hanno guidato il match con una certa autorità prevalendo nei due tempi, e specie nel secondo che li vide quasi costantemente addossati alla rete avversaria. Il risultato perciò non rispecchia l'andamento del pur combattuto incontro.

Se gli udinesi, che in Nastati ebbero il miglior uomo, hanno potuto contare sul un assieme organico discreto, gli ospiti ebbero nel trio difensivo un valido baluardo. Specialmente il portiere fu spettacoloso; ed a lui risale il merito maggiore di aver contenuto la sconfitta in limiti più che onorevoli.

Gli ospiti hanno subito sei infruttuose punizioni d'angolo. Il punto della vittoria venne segnato da Tamburini, su l'unica diftosa parata dell'ottimo Verona, a pochi secondi dal fischio finale. Buon arbitro Salvagno di Venezia.

Come presero il campo le squadre: D. F. Udine: Marzari, Giacomelli e Buzatti I; Rossi, Prodolesio I e Riello; Buzatti II, Tamburini (cap.), Paganini, Nastati e Pozzolo.

Campionato Friulano Uile

Per la terza giornata del girone di ritorno del campionato friulano - Udine - è stato in programma due soli incontri e precisamente: Edara-S. Gottardo e Dopolavoro - Asturra.

Il primo si è risolto con una netta e convincente vittoria dell'Eden per quattro a zero; l'altro è invece terminato allo pari: uno a uno. Il pareggio è scaturito dal Dopolavoro all'Asturra, capitata del giorno, più che costituita una sorpresa, dico: come il forte udinese abbia finalmente ritrovato, col rinnovato ardore, la brillante forma d'un tempo.

AMICHEVOLI

Caffè Manzoni - Bar S. Giacomo 2 a 2. Sul campo del "Litorio" si è svolta una simpatica contesa calcistica fra gli "habitués" del Caffè Manzoni e quelli del Bar S. Giacomo; contesa che ha molto interessato per la sua linea di gioco e per la feroce vivacità cui fu improntata dall'inizio alla fine.

Il match, dopo alterne e incerte vicende, si chiuse alla pari: due a due. Il signor Marchioli si dimostrò buon direttore di giuoco.

Le squadre: Caffè Manzoni: Sernagiotto II, Pon e Raffin; Paroni, Cuttini e Rocco; Campiello, Giacomini, Rossi, Gresatti e Mantovani. - Bar S. Giacomo: Calinero; Viroo e Lanfrin I; Perez, D'Agostino e Orlando I. De Pauli, Oriandi II, Bolisico, Boscolo e Lanfrin II.

CRONACA PORDENONESE

Il Monumento ai Caduti di Pordenone

Postumia, 21. - All'Augusta presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, Pordenone vedrà avverato e realizzato il suo sogno: quello di vedere scoperto e consacrato il Monumento agli eroi. Coloro che caddero col nome della Patria sulle labbra.

E' lo scoprimento del gruppo bronzeo e marmoreo potrà avere già di per se stesso un'importanza grande, la presenza del futuro Re d'Italia servirà ad avvalorare l'augurio.

Poi, il discorso ufficiale dell'illustre collega Gino Rocca del «Popolo d'Italia» che altro se non sentimenti purissimi e ricami dolcissimi di quelli che per la Patria diedero la loro vita, potrà destare negli animi dei cittadini di Pordenone?

Oggi preparandosi a questa giornata che sarà storica negli annali della nostra città, non trascuriamo di dare uno sguardo al simbolo che simboleggia il sacrificio: il Caduto.

Il monumento composto di gruppi bronzei e adornato da una ricca fontana, sorgerà accanto al palazzo imponentissimo delle Scuole Elementari.

Completato da un giardino molto ben curato e nel quale la primavera si è incaricata di sprigionare a piena manna i suoi fragranti doni il gruppo scultoreo, opera del celebre scultore Anselmo Bazzani, è collocato dal suolo per circa 8 metri.

C'è la statua della Vittoria che sotto il suo scudo protegge e rincuora il Caduto e il Combattente.

Al lati, più in basso, due statue magnifiche per la linea squisita della fattura. Di questi due il gruppo scultoreo, opera di Michelangelo, che sorregge le statue, una Micusa getta dalla bocca gran copia d'acqua.

Nell'insieme il ricordo ai Caduti è una delle migliori opere d'arte che in questo campo si sono prodotte.

Oltre alla inaugurazione del Monumento che avverrà in forma solenne ed austera, Sua Altezza Reale il Principe Ereditario presenzierà allo scoprimento delle lapide all'eroica medaglia d'oro Guido Monti, visiterà il Palazzo delle Scuole Elementari dal cui balcone si affaccierà e così pure il Palazzo Comunale dove seguirà il rinfresco intimo.

Pordenone vede con gioia avvicinarsi l'atto auspiciato giorno. Lungo il percorso dell'automobile di S. A. R. sorgono pennoni che sorreggeranno vessilli e trofei di bandiere.

Alla cittadinanza, dunque il compito di mostrarsi seria, ordinata e disciplinata, per modo che l'Augusto Principe riceva dalla nostra Pordenone e conservi il ricordo migliore.

Perché gli ultimi preparativi, Martedì, sotto il bel sole ed il bel cielo d'Italia, sarà il lenzuolo che avvolge il Monumento, simbolo perenne d'instancabile amore e grandezza per gli Eroi scomparsi.

PAVIA DI UDINE

Festa del Pane

Il risultato finanziario della Festa del Pane in questo Comune è stato superiore ad ogni aspettativa se si tien conto della situazione economica di questa zona in dipendenza della grave siccità del decorso anno.

Il merito è soprattutto delle brave signore che si sono prodigate l'intera domenica nella vendita del materiale che il Comune aveva messo a loro disposizione. Esse sono: per Pavia: Forabitter Margherita, Elsa Vidoni, Giuseppe Matteloni ed Elvira Tullio; per Percoto: Margherita Dozza, Salvatori Caterina, Francalanci Elsa e Maestra Lucia Cois; per Peseccano: Maria Dentonno, Virginia Sabot; per Lauzacco: Navello Adalgisa, Nardoni Anna e Fantini Elvira; per Risano: Pecoraro Iride, Cicuttini Angelina, Budino Geauveffa, Delva Ottavilla, Bondino Gemma, e Maestra Anna Modessi; per Lumignacco: Morandini Clorinda, Mondolo Luigia e Maestra Antonietta Fediga.

Parte particolare va pur data sia alla Sezione del Dopolavoro di Percoto, sia alla Filodrammatica «V. Alfieri» di Pavia per aver dato nella serata di domenica una riuscita rappresentazione a beneficio della «Pro Oriente».

Ecco i risultati: Pavia e Selvuzze lire 177,20; Percoto e Ronchi 240,80; Peseccano 107; Lauzacco 133,70; Risano e Chiasottis 175,40; Lumignacco e Cortello 145; Scolaresca della Maestra Bruni di Risano 10,40; ricavo netto della rappresentazione del Dopolavoro di Percoto 80; idem Filodrammatica Pavia 64. Complessivamente a netto L. 1163,50.

Estrazione lotto 20 Aprile 1939

VENEZIA	38	47	74	37	26
BARI	51	43	5	38	3
FIRENZE	41	34	53	46	10
MILANO	3	46	29	20	34
NAPOLI	37	64	38	20	58
PALERMO	86	18	42	25	3
ROMA	69	20	65	71	30
TORINO	63	40	3	32	50

TRASAGHIS

Il nuovo Vice Conciliatore

Apprendiamo con vivo piacere che in questi giorni venne nominata dalla superiore autorità Giudiziaria a Vice-Conciliatore del nostro Comune il sig. Di Santolo Placido della frazione di Peoni, cittadino retto ed operoso e fascista esemplare.

La nuova magistrato popolare le nostre più vive congratulazioni ed i migliori auguri.

Binda vince il giro di Romagna

Vini, colla partecipazione dei migliori campioni italiani si è disputato il giro ciclistico di Romagna. Giunse primo Alfredo Binda seguito da Cobbi e Negrini.

Il Natale di Roma in tutta Italia

Il Natale di Roma è stato ieri celebrato in ogni parte d'Italia con ardimento patriottico particolare, tra cui quella della terza leva fascista, alla quale il popolo ha partecipato con entusiasmo. Fasci di telegrammi da tutti i capiluoghi di Provincia lo narrano, acclamando anche gli oratori che pronunciarono discorsi inneggianti alla Patria, al Fascismo, al Re, al Duce.

Popolo ed autorità, gregari e goraroli, tutti e dovunque, vibrarono all'unisono celebrando anche in questa solenne ricorrenza annuale l'unità di sentimenti che vibrano in ogni cuore italiano e amore di Patria e volontà decisa e ferma di farla sempre più gloriosa, rispettata e temuta; fedeltà incoercibile al suo Re ed al Duce.

Quella di ieri è stata, per tutta l'Italia, una seconda giornata pubblicitaria.

Con fervidissimo entusiasmo le cerimonie del Natale di Roma e per la leva fascista sono state celebrate nelle Terre Redente: a Zara, a Pola, a Fiume, a Trieste, a Gorizia, e su per le vallate interne e nelle città e borghi dell'Alto Adesio. Qui o là siamo a riportare il solo telegramma da Gorizia.

28 avanguardisti sono oggi passati al Partito e 617 battuti nelle Avanguardie. La cerimonia è stata celebrata solennemente e nel piazzale dei pompieri, all' presenza di tutti le autorità. Una imponente affollata è seguita lungo il corso Vardi: tutte le forze fasciste vi hanno partecipato. Nella sala del Littorio si è proceduto all'insediamento del nuovo segretario Federale cap. Godina. Nel pomeriggio è stata posta la prima pietra per il nuovo campo sportivo; e sul Podgora si è celebrata la glorificazione della festa del lavoro, con un discorso dell'on. Caccese.

Leggera scossa di terremoto a Bologna

Bologna, 21. - Alle 13,45 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto.

Il varo del galleggiante per il trasporto del monolite in onore del Duce

Spesio 21. - Stamane ha avuto luogo nel reggimento il varo del galleggiante destinato al trasporto del grande monolite tratto dalle cave di Carrara che sarà eretto in Roma allo stadio della Va. La costruzione unica del genere misura metri 50 di lunghezza e pesa 500 tonnellate.

16° Appello:

Alle Signore che ci tengono alla bellezza delle mani (che sono ricche e pure sbrignano i lavori di casa).



Per la bellezza delle vostre mani

Mani rosse e screpolate vi faranno perdere la vostra grazia e non riuscirete più ad affascinare il vostro sposo ed a servire con garbo il tè alle vostre amiche. Anche se avete una sola domestica a ore, o se non ne avete affatto e dovete accudire tutta la mattina ai lavori di casa; anche se ci tenete a preparare ai vostri cari un piatto speciale; anche se ci tenete a lavare di persona i vostri combinati e le vostre calze di seta, potete avere mani bianche, deliziose, affascinanti perché non sono gli sforzi fisici dei lavori di casa, né l'acqua che rovinano le vostre mani. Scoprare è meno faticoso che giocare a tennis... e le giocatrici di tennis non hanno mai mani rosse o screpolate! E non è l'acqua, perché se l'acqua facesse screpolare la pelle tutte le bagnanti avrebbero la pelle screpolata! Ed allora quale è il NEMICO? E' l'uso dei saponi a buon mercato - che contengono soda - che rovina le mani. E' la soda che brucia! Come potete pretendere che le creme ripariano a quello che la soda ha screpolato e trasformato in una rossa bruciatura? Dovete cercare di non bruciarvi con la soda. Usate

L'ADRIA IL SAPONE SENZA SODA

ed usatelo per tutto: per lavare la biancheria, per il bagno, per la toilette ed anche per lavare i piatti, per pulire i muri ed anche per fregare la cucina. Non usate mai saponi, non usate mai altri saponi. In nessuna occasione lasciatevi tentare da false economie. Poi magari potete usare un po' di cold-cream, oppure una goccia di olio d'oliva. E vi garantiamo mani perfette.